

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• I DATI DEL RAPPORTO ANNUALE DELL'ISAAA

# Colture gm giù in Europa ma in crescita nel mondo

Nel 2009 la superficie coltivata a mais gm in Europa è calata dell'11%, mentre nel resto del mondo soia, mais, cotone e colza sono sempre più transgenici, creando gravi problemi di approvvigionamento alle filiere ogm free

**M**entre in Europa le già scarse superfici a colture geneticamente modificate si riducono, nel resto del mondo continuano la loro progressione. L'anno scorso circa 14 milioni di agricoltori di 25 Paesi hanno coltivato ben 134 milioni di ettari, superficie record dalle prime coltivazioni avvenute nel 1996.

## Il boom del Brasile

Secondo il rapporto annuale pubblicato dall'Isaaa, ente privato che si occupa della diffusione delle conoscenze relative alle coltivazioni biotecnologiche, a dare il maggiore impulso agli ogm sono stati gli agricoltori brasiliani, che hanno incrementato le coltivazioni di mais e soia di 5,6 milioni di ettari superando così, con i loro 21,4 milioni di ettari totali, l'Argentina e posizionandosi al secondo posto nella graduatoria mondiale dopo gli Usa (64 milioni di ettari).

Sebbene la coltivazione di mais gm sia quadruplicata nell'ultimo anno, la soia resta la principale coltura biotech del Brasile, avendo raggiunto il 71% della produzione nazionale. Una pessima notizia per la filiera zootecnica ogm free europea, che vede ridursi ulteriormente la sua principale fonte di approvvigionamento.

Mentre nelle Americhe gli agricoltori hanno adottato le sementi biotech, le colture hanno incontrato una forte opposizione in Europa, ma la loro diffusione è osta-

colata anche in Africa e gran parte dell'Asia, tranne in India e Cina, dove il cotone resistente agli insetti viene ampiamente coltivato da molti anni.

Nell'Unione Europea i sei Paesi che hanno coltivato l'unica varietà di mais autorizzata da Bruxelles dal 1998, il Mon810 di Monsanto (Spagna, Repubblica Ceca, Portogallo, Romania, Polonia e Slovacchia), ne hanno ridotto la superficie a 94.700 ettari, con un calo dell'11% rispetto al 2008.

## Soia in testa tra le colture

Secondo lo studio Isaaa, la soia resta la coltura gm più diffusa: con 69 milioni di ettari occuperebbe più dei tre quarti della coltura nel mondo e oltre la metà del totale biotech. A distanza seguono poi il mais su 41,7 milioni di ettari, il cotone su 16 milioni e il colza (canola) su 6,4 milioni.

Il valore complessivo delle sementi gm nel 2009 sarebbe, secondo il rapporto, di 10,5 miliardi di dollari, con una proiezione di crescita dal 10 al 15% ogni anno, mentre il valore delle produzioni supera i 130 miliardi di dollari.

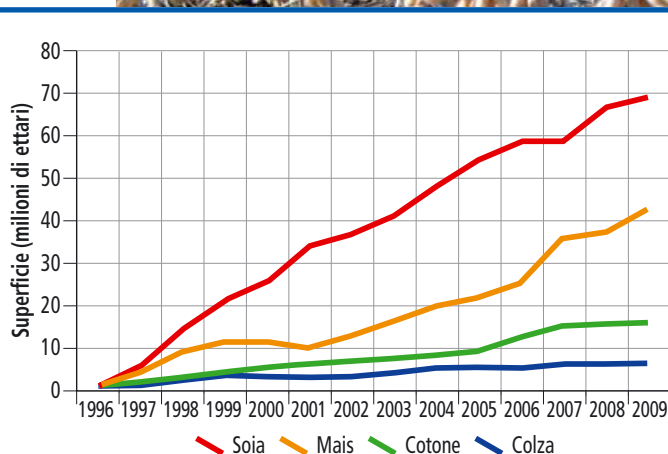
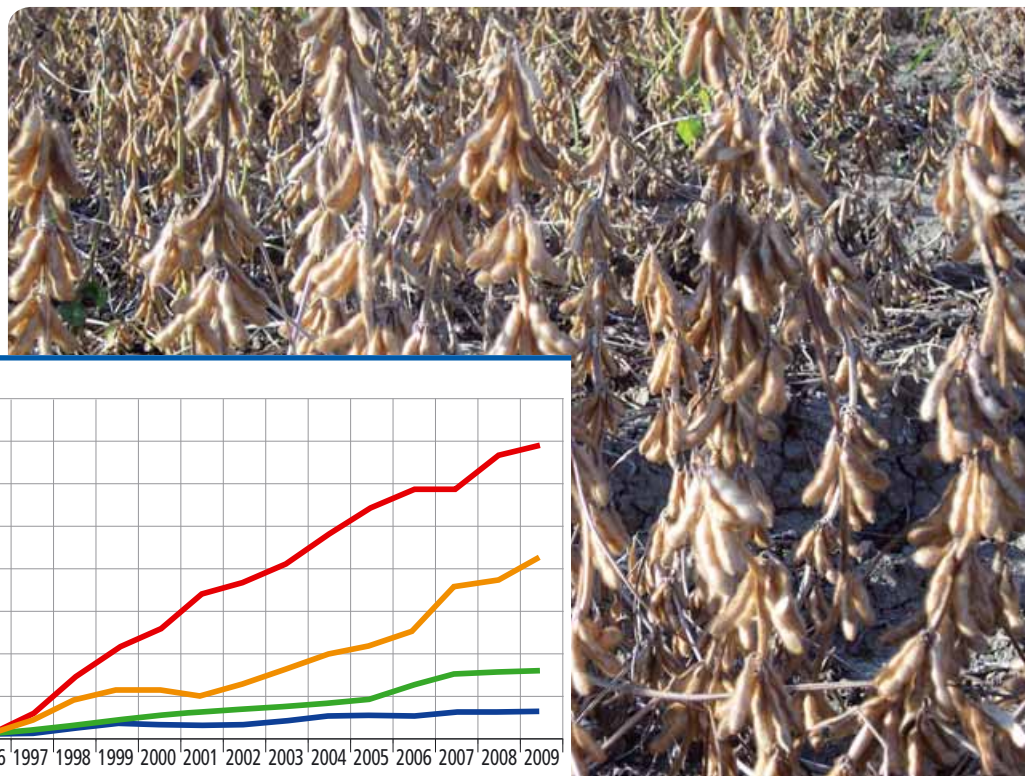
Il principale carattere inserito nelle piante gm resta la tolleranza agli erbicidi, 62% di presenza sul totale delle varietà di soia, mais, colza, cotone, barbabietola da zucchero ed erba medica, seguito dalla resistenza agli insetti. Straordinario il successo della barbabietola da zucchero RR® negli Usa e in Canada, dove in soli tre anni ha raggiunto il 95% della superficie della coltura.

## Novità in vista

L'Isaaa ritiene che le prospettive delle colture biotech per i prossimi cinque anni siano positive e legate sia all'arrivo di nuove colture, sia all'inserimento di nuove caratteristiche.

Quest'anno verrà lanciata sul mercato mondiale la più evoluta varietà di mais gm denominata SmartStax™, caratterizzata da ben 8 geni che inducono una più efficace resistenza agli insetti, sia nella parte aerea sia nel terreno, e la tolleranza agli erbicidi per il controllo delle infestanti.

Entro i prossimi due anni dovrebbe iniziare la coltivazione del «mitico» Golden Rice, riso



Fonte: Isaaa, Clive James, 2010.

**La superficie mondiale coltivata con varietà transgeniche per le principali colture**

Con circa 69 milioni di ettari coltivati nel 2009 la soia rappresenta più della metà delle colture geneticamente modificate nel mondo

arricchito di betacarotene che consentirebbe di superare le malattie da carenza di vitamina A per circa 124 milioni di persone povere dell'Africa, del Sud-est asiatico e nella stessa India, che si alimentano quasi esclusivamente con il cereale.

Messo a punto dall'Istituto federale svizzero di tecnologia nel lontano 2000, doveva essere a disposizione gratuita dei contadini poveri, ma a causa dei diritti richiesti da una multinazionale sponsor del programma di ricerca, ex Zeneca ora Syngenta, non è mai stato distribuito.

## La Cina sempre più protagonista

Ma l'attenzione del mondo biotech è rivolta soprattutto verso la Cina. Il Paese ha la necessità di aumentare rapidamente la produzione agricola per far fronte al forte sviluppo demografico e affrancarsi dalle importazioni, e le autorità politiche si sono favorevolmente espresse sulla diffusione delle colture gm. A differenza dei Paesi occidentali, la Cina non si è però affidata alle multinazionali e ha sviluppato in questi anni una propria ricerca sulle biotecnologie, investendo ingenti risorse economiche statali.

A fine 2009 la Cina ha approvato l'uso di varietà gm di cotone e riso resistenti agli insetti e di una varietà di mais contenente fitasi, un enzima che migliora l'utilizzo del fosforo contenuto nel cereale negli animali monogastrici.

Gli esperti ritengono inoltre che entro i prossimi cinque anni sarà la Cina a registrare la prima varietà di frumento gm, che sarà contemporaneamente resistente al virus del mosaico, al *Fusarium*, all'oidio oltre che agli insetti e tollerante la siccità e la salinità dei terreni.

È certamente troppo presto per valutare gli effetti che la rivoluzione biotecnologica cinese determinerà a livello mondiale, ma è facile prevedere che si tratta di un «giocatore» che sta rimescolando le carte nella grande partita degli scambi internazionali, con importanti effetti sui mercati delle commodity agricole dei prossimi anni.

Nel contempo l'ottenimento di successi nel biotech da parte degli scienziati di un grande Paese con il sostegno del Governo rappresenta una strada originale che anche altre Nazioni occidentali potrebbero decidere di seguire, estendendone indirettamente i benefici a livello planetario. Non si risolveranno i dubbi degli scettici verso le biotecnologie, ma almeno si potrà arginare il pericolo dell'eccessivo potere economico e politico che poche multinazionali stanno accumulando. **D.B.**

IL DISEGNO DI LEGGE APPROVATO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

## Il Governo vara le regole per favorire la filiera corta

Il Consiglio dei ministri ha approvato lo scorso 1° marzo uno schema di disegno di legge, presentato dal ministro delle politiche agricole Luca Zaia, per la valorizzazione dei prodotti agricoli provenienti dalla cosiddetta filiera corta, attraverso vendita diretta, gruppi di acquisto, mercatini, cooperative di consumo e commercio elettronico, allo scopo di ridurre il numero degli intermediari commerciali e consentire un prezzo finale più basso.

Il disegno di legge dovrà ora passare al vaglio della Conferenza unificata Stato-enti locali, prima di un secondo passaggio in Consiglio dei ministri e quindi della presentazione in uno dei due rami del Parlamento.

Il presidente della Coldiretti Sergio Marini ha dichiarato che il disegno di legge «è importante per accompagnare la crescita di una forma di vendita innovativa che sta incontrando il gradimento dei consumatori e l'interesse degli agricoltori. Si tratta - ha aggiunto Marini - di un tassello importante del nostro progetto per una filiera agricola tutta italiana che punta a far arrivare sul mercato prodotti al 100% italiani direttamente dagli imprenditori agricoli».

### Cosa prevede il ddl

Il disegno di legge stabilisce requisiti uniformi e standard per la realizzazione dei mercati agricoli per la vendita diretta degli imprenditori agricoli, anche in relazione alle modalità di vendita e alla trasparenza dei prezzi, alla sicurezza alimentare, alla tracciabilità dei prodotti agricoli e del percorso chilometrico; intende promuovere la conoscenza e il consumo di prodotti agricoli ottenuti nel rispetto dell'ambiente o legati alla tradizione e alla cultura rurale; si propone di incentivare la diffusione e il successo dei mercati agricoli di vendita diretta nell'interesse del consumatore attraverso il sostegno delle amministrazioni locali.

In particolare il ddl: stabilisce che i Comuni riservino agli imprenditori agricoli



Attualmente i mercati contadini in Italia sono oltre 500

almeno il 20% del totale dei posteggi nei mercati agricoli al dettaglio situati in aree pubbliche; autorizza le strutture commerciali a riservare alla vendita di prodotti a km 0 o di prodotti di qualità almeno il 30% della superficie totale; esenta gli imprenditori agricoli da alcuni adempimenti per la vendita diretta in occasione di sagre, fiere e manifestazioni. Inoltre consente alle Regioni di ridurre del 50% il contributo per il rilascio del permesso di costruire ai centri commerciali che si impegnino a vendere prodotti a km 0.

Gli imprenditori agricoli, singoli o associati, che vogliono esercitare la vendita diretta, devono essere in possesso di documentazione, anche fiscale e conta-

bile, idonea a comprovare la provenienza dei prodotti; possono esercitare la vendita solo i titolari dell'impresa e i coadiuvanti, i soci delle cooperative.

I Comuni possono istituire i mercati agricoli di vendita diretta, che possono essere costituiti anche su iniziativa degli imprenditori singoli, associati o attraverso le loro associazioni di categoria.

L'esercizio dell'attività di vendita all'interno dei mercati agricoli di vendita diretta non è assoggettato alla disciplina sul commercio. **L. Mart.**

Il disegno di legge fissa, tra l'altro, i parametri standard che devono rispettare i mercati contadini